



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2015 | 2016

RELAZIONE INAUGURALE
DEL MAGNIFICO RETTORE
GIANMARIA PALMIERI

17 NOVEMBRE 2015

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Relazione inaugurale

del Magnifico Rettore Gianmaria Palmieri

Campobasso 17 novembre 2015

*La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio.
Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle.
(Agostino d'Ippona)*

1. Autorità civili, militari, religiose, Colleghi Rettori e delegati dei Rettori, illustri e graditissimi Ospiti, cari Studenti, Colleghi docenti, Componenti il Personale tecnico-amministrativo, benvenuti a questa cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016 dell'Università degli Studi del Molise. Il trentatreesimo dalla nostra costituzione.

Questa Relazione non può che prendere avvio dall'espressione del più vivo cordoglio per le tante vittime dell'infame attentato terroristico dell'Isis di venerdì scorso a Parigi. Abbiamo partecipato nella giornata di ieri all'iniziativa della CRUI che ha invitato tutti gli Atenei italiani a far osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime innocenti dell'odio vile e cieco. E anche oggi abbiamo voluto iniziare questa cerimonia con un minuto di silenzio

Ma consentitemi di ricordare ora, con commozione, un nostro carissimo Collega, il Prof. Massimo Petrone, che ci ha lasciati pochi giorni fa. Caro Massimo, la tua passione, l'entusiasmo con cui hai vissuto la tua esperienza di docente, le energie che hai profuso, senza mai risparmiarti, per la crescita dei nostri giovani e per la causa del nostro Ateneo, che hai amato e servito con grande dedizione, ti hanno reso Collega benvenuto e stimato da tutte le componenti della nostra comunità accademica. Il nostro pensiero oggi è per te e, ovviamente, per tua moglie e per le tue tre splendide ragazze, alle quali va il nostro caloroso abbraccio.

Un sincero ringraziamento e un benvenuto di cuore tra noi

a Maurizio De Giovanni, Ospite d'onore di questa cerimonia. Giorgio Patrizi, nostro apprezzato docente di letteratura italiana e recentissimo vincitore del premio Flaiano, tratterà più avanti un suo breve profilo di scrittore, oggi tra i più affermati e letti del nostro Paese. Ormai sono poche le case italiane in cui non è dato scorgere, tra i volumi riposti in libreria, un titolo che parli del commissario Ricciardi o dei bastardi di Pizzofalcone. Sono davvero grato a Maurizio per avere accettato, senza la benché minima esitazione, il nostro invito. La sua presenza tra noi in questa importante occasione assume una pluralità di significati. Vale, in primis, a riaffermare che l'Università è luogo di cultura, di creatività, di formazione, di impegno scientifico e civile, di libertà. Un luogo in cui, dunque, tutti gli aspetti organizzativi e gestionali sono, e devono sempre restare, serventi rispetto agli obiettivi di carattere sociale che questa istituzione è chiamata a perseguire. Di questi tempi non è affatto scontato rimarcarlo. Inoltre, indica ai nostri giovani una prospettiva molto diversa da quella che viene spesso loro presentata, da pifferai magici interessati, come "vincente". Alludo all'ingannevole idea, che purtroppo fa molti proseliti nelle regioni economicamente più fragili del nostro Paese, tra cui anche il Molise, secondo cui per garantirsi un futuro i giovani debbano recidere, appena possibile, le proprie radici, allontanarsi, non solo fisicamente, dalla propria terra e dalla propria storia, trasferirsi "altrove". Senza considerare che in quell' "altrove", non solo geografico, si parte da zero, sprovvisti dei necessari riferimenti anche psicologici ed in posizione di evidente svantaggio competitivo rispetto a chi in quel luogo è cresciuto e si è formato. Per molti l'agognato trampolino di lancio è perciò destinato a rivelarsi un pantano in cui si annaspa per anni e da cui si esce con enormi danni e frustrazioni. Quanti ragazzi, partiti con la speranza, sapientemente alimentata da una grande stampa non sempre libera e obiettiva, di poter ricalcare, in piccolo, le orme di un Tim Cook, possono dire di aver potuto coronare il loro sogno? Sono nell'Università da quasi trent'anni e non ne ho conosciuti molti. Il titolo di laurea, per poter dare i suoi frutti, in un mercato del lavoro asfittico e spietato, deve essere conseguito bene e presto. Gli anni perduti dagli studenti per l'adattamento ad un contesto estraneo si pagano a caro prezzo.

Ebbene, la storia e lo straordinario successo di Maurizio De Giovanni, così intrecciati con la Napoli nella quale è cresciuto e nella quale vive, testimoniano che, per i nostri ragazzi, la via giusta può essere un'altra. È una via che non richiede un'abiura

alle proprie radici, una forzata cesura rispetto al proprio vissuto e al contesto da cui si proviene, ma che al contrario suggerisce di considerarli risorse preziose, punti di forza su cui investire. Soprattutto, suggerisce ai nostri giovani di non rinunciare mai, per calcolo, ai propri sogni, alle proprie aspirazioni più autentiche, ma di assecondarli, lasciando alla mente la libertà di esprimere appieno le sue enormi potenzialità, nei campi del sapere per i quali ci si sente portati.

Un ringraziamento di cuore va anche al collega ed amico Marco Marchetti, criminologo di vaglia, per l'interessantissima prolusione che tra poco ascolterete, che ci proietterà, in una prospettiva tecnico-scientifica, in quella dimensione oscura dell'animo umano che De Giovanni indaga con la fine sensibilità di artista e scrittore. Ma un grazie particolare va anche ai ragazzi del nostro coro, diretti dal Maestro Gennaro Continillo e coordinati dal mio delegato Prof. Giuseppe Maiorano, ai nostri graditissimi ospiti del coro Jubilate, insieme al Maestro Antonio Colasurdo, e al Maestro Angelo Miele.

La parte musicale della cerimonia odierna ha un ruolo importante. Siamo tutti ancora segnati dal massacro di Parigi che ci colpisce nel profondo, anche perché avvertiamo che la minaccia ormai incombe sulle nostre strade. Le note dell'inno di Mameli e dell'Inno alla Gioia di Beethoven ci hanno già riscaldato, ricordandoci il valore del nostro essere italiani ed europei. Al termine della mia Relazione ed alla fine della Cerimonia saranno eseguiti altri due brani che costituiscono due inni contro l'odio e la guerra. Con essi vogliamo commemorare, oltre alle vittime delle stragi di Parigi e al nostro caro Massimo i giovani periti in quell'atroce conflitto, nel centenario dell'inizio della prima guerra mondiale. In particolare, quelli provenienti da questa terra. Dei ragazzi dai 17 ai 25 anni di origine molisana il conflitto ne inghiottì il 50%. Si tratta di "Fuoco e Mitragliatrici", un motivo composto da Libero Bovio nel 1913 e molto popolare nelle trincee del fronte, e del celeberrimo "Va' Pensiero" di Giuseppe Verdi.

Un saluto affettuoso infine a tutti i colleghi, al personale amministrativo e ai nostri studenti, che, lo dico sempre, sono la ragione della nostra esistenza come università ed il fine ultimo delle nostre attività. L'incremento delle immatricolazioni registrato anche quest'anno, nell'ordine di poco più del 2% per un totale di 1515 unità, è per noi motivo di grande soddisfazione che ci spinge ad andare avanti verso obiettivi ancora più ambiziosi, ampiamente alla

nostra portata. Occorrerà al riguardo intervenire sull'articolazione di alcuni corsi di laurea che registrano qualche difficoltà e non riescono ad attrarre un numero di studenti adeguato rispetto alle proprie potenzialità. Preziose indicazioni, di cui terremo conto, ci sono state fornite dal Rapporto dell'ANVUR trasmessoci la settimana scorsa all'esito dell'accurata visita che la Commissione di Esperti Valutatori ha effettuato nel mese di giugno, in virtù della nostra autocandidatura.

2. La Relazione del Rettore nell'ambito dell'Inaugurazione dell'anno accademico deve fornire un quadro di sintesi della condizione dell'Ateneo, dei principali risultati conseguiti delle misure adottate e da adottare, delle nuove iniziative nel campo della formazione e della ricerca e deve dar conto delle strategie poste a fondamento delle scelte di *governance*. Potrei parlarvi per ore ed invece voglio contenere al massimo i tempi di questo mio intervento, limitandomi solo ad alcuni indispensabili *flashbes*. D'altra parte, sul nostro sito è pubblicato il ponderoso Documento di Programmazione triennale approvato dal Senato Accademico nello scorso aprile che contiene informazioni esaurienti su tutti i profili d'interesse e al quale si può tranquillamente indirizzare chiunque volesse approfondire.

Comincerei proprio dalla condizione economico-finanziaria dell'Ateneo. Unimol sconta un doppio svantaggio competitivo: quello di essere un Ateneo del centro-sud (l'ingiusta penalizzazione patita in termini di risorse dalle Università meridionali in questi anni è ormai divenuto un dato assodato e notissimo all'opinione pubblica), ma anche di essere, allo stesso tempo, uno tra gli Atenei che opera in una, piuttosto estesa, Area interna del Paese. Il che aggrava la nostra condizione di svantaggio competitivo. È una circostanza meno nota che va invece evidenziata e sulla quale inviterei le istituzioni di questo territorio e la rappresentanza parlamentare molisana a riflettere attentamente.

Malgrado costituisca dato pacifico in tutto il mondo quello secondo cui per conseguire i migliori risultati sul piano della crescita sociale, economica, tecnologica di un paese occorre puntare su sistema universitario di qualità e in grado di consentire ad un numero quanto più elevato possibile di giovani di poter accedere all'alta formazione e alla ricerca scientifica (condizione indispensabile per dotarsi di un capitale umano adeguato), l'Italia negli ultimi anni è andata nella direzione esattamente opposta. Dal 2008 ad oggi la riduzione del fondo di finanziamento ordinario

erogato dal MIUR agli atenei italiani ammonta complessivamente a circa 1,2 mld di euro, il che in percentuale equivale ad un -15,05%; con la conseguenza non certo casuale che in meno di 10 anni l'Università italiana ha perso circa 400.000 studenti (70.000 negli ultimi tre anni).

Tuttavia, se si scompone il dato distinguendo, tra i principali atenei statali, le 30 Università che servono le aree interne dalle altre 30, si osserva che per le prime il taglio delle risorse raggiunge la percentuale del 18,5% mentre per le seconde si attesta solo (si fa per dire) al 13,38%.

Questa è la non certo favorevole situazione di contesto nazionale con la quale ci dobbiamo confrontare.

A ciò si aggiunge, e lo dico senza polemica e con inguaribile spirito costruttivo, la mancata corresponsione da parte della Regione Molise, malgrado le ampie garanzie già forniteci l'anno scorso proprio in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dal Presidente, degli importi, fatturati e rendicontati, o comunque pienamente esigibili, pari ad oltre 4 mln. di euro, dovuti ad Unimol per attività di ricerca e formazione sulla base di convenzioni con la Regione Molise. Si tratta di somme cui è legata la sorte di diversi precari, di giovani talenti di questo territorio (e sono moltissimi) che aspirano iniziare a cimentarsi nella ricerca, dei nostri ottomila studenti che a buon motivo anelano a una riduzione dell'importo delle tasse universitarie e a poter beneficiare di interventi a sostegno del diritto allo studio a livello dei loro colleghi di Atenei di altre regioni, anche limitrofe.

L'atteggiamento collaborativo di questi ultimi giorni, mostrato anche con alcune modifiche al testo della legge regionale per il diritto allo studio da noi sollecitate, lasciano accesa una fiammella di speranza.

Alla luce delle premesse appena enunciate, appare viepiù sorprendente che l'ultimo bilancio di Unimol, si sia chiuso con un utile di esercizio che ha finalmente consentito, dopo anni di erosione delle nostre riserve, di invertire il trend, portandole al valore di oltre 4 ml di euro certificato dall'ultimo bilancio consuntivo. E che anche il Bilancio 2015 si muove in questa direzione.

Ciò è stato consentito dal concorso di quattro fattori determinanti che hanno consentito alle politiche improntate alla responsabilità ed all'oculatezza avviate dal Senato Accademico e dal CdA, col concorso decisivo della nostra Amministrazione, di sortire l'effetto sperato di un pieno riequilibrio della situazione economico finanziaria. Il

primo fattore è rappresentato dal fortissimo spirito di responsabilità, di sacrificio e di appartenenza che caratterizza il nostro personale, docente e amministrativo, e i nostri studenti. Spirito che altrove è difficilissimo riscontrare. Abbiamo dovuto procedere ad interventi drastici e dolorosi su alcune sedi decentrate (penso al centro storico di Isernia) presso le quali, lo ribadisco per l'ennesima volta, non escludiamo un giorno di ritornare, se sussisteranno le condizioni; abbiamo ridotto in modo massiccio le docenze a contratto e fatto largo quanto legittimo uso dello strumento dei bandi di docenza a titolo gratuito, anche per il personale interno; abbiamo dovuto rinviare la stabilizzazione di molti precari e differire tante meritate progressioni di carriera; ancora, abbiamo contenuto le misure di incentivo per il personale tecnico amministrativo già gravato, per via legislativa, dal blocco del reclutamento e, infine, abbiamo dovuto limitare l'aumento del numero e dell'ammontare delle borse Erasmus. Il tutto in un clima di grande serenità e collaborazione dialettica tra le diverse componenti. Per questo voglio dire ancora grazie alla nostra comunità accademica.

Il secondo fattore è legato alla riduzione delle spese di personale, che rappresenta una delle voci più significative sotto il profilo dell'impatto di bilancio, imputabile a numerosi pensionamenti, ad alcuni trasferimenti presso altre sedi e all'utilizzo, per il personale docente e tecnico amministrativo a tempo determinato, esclusivamente di fondi esterni.

Il terzo fattore è costituito dal mantenimento del valore delle entrate per la contribuzione studentesca consolidatosi a circa 7 milioni di euro nonostante il calo generalizzato di iscrizioni a livello nazionale. Il che è stato reso possibile sia dall'aumento del numero delle iscrizioni registratosi in questi due ultimi anni, dopo anni di drastica diminuzione, sia dalla revisione, concordata con la componente studentesca, dei criteri di determinazione degli importi, oggi improntati ad una maggiore diversificazione per fasce di reddito e alla valorizzazione del merito, che ci hanno consentito, tuttavia, di non aumentare la tassazione per le fasce meno abbienti.

Infine, e questo è un merito specifico dei professori e ricercatori di Unimol, abbiamo potuto beneficiare di un'assegnazione significativa della cd. quota premiale del FFO pari a € 7.543.628.

Mi sento perciò di poter dire che Unimol sta reggendo con grande dignità e forza le difficoltà legate al momento, ormai lungo, e al contesto, tanto da essere in grado di porsi ulteriori obiettivi di rafforzamento, con ricadute positive per l'economia e lo sviluppo di

questo territorio. Anzi, la nostra piena tenuta credo possa dimostrare che questa regione abbia oggi delle inaspettate e notevolissime potenzialità su cui tutti insieme si può ben lavorare, scacciando una certa diffusa pigra rassegnazione. Ma su questo tornerò alla fine del mio intervento.

3. Vorrei spendere ora qualche parola su quanto abbiamo potuto fare, proprio in ragione di questa tenuta, nel corso dell'anno accademico precedente e di quanto miriamo a fare in futuro, sul versante delle politiche per il reclutamento del personale, della ricerca e dell'internazionalizzazione. E vorrei soffermarmi brevemente anche sulla nostra strategia in ambito medico-sanitario.

Per quanto riguarda il personale, ci siamo anche quest'anno dovuti confrontare con i vincoli di sistema, che sono sinteticamente rappresentati dai seguenti fattori: a) blocco delle procedure di reclutamento di personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato per effetto della l. di stabilità per il 2015 (v. art. 325, l. 190/2014); b) esiguità dei Punti Organico disponibili per il personale docente. Siamo poi ancora impegnati a rientrare sotto la faticosa soglia dell'80% nel rapporto tra costi del personale ed entrate complessive che ci consentirebbe un maggiore *turn over*. Si tratta di un obiettivo strategico al quale stiamo lavorando con grande determinazione. Ormai siamo vicini alla meta: in due anni siamo scesi dalla soglia del 92,17 % a quella dell'80,66%.

Ciò malgrado, siamo riusciti a bandire 9 nuovi posti di ricercatore a t.d. lett. *a)* e *b)* che si aggiungono ai 3 già in servizio ed agli 11 ricercatori a tempo determinato ex l. n. 230/2005. Quest'ultima manovra ci consente di colmare finalmente anche vuoti di organico nel settore linguistico.

Unimol è poi tra i primissimi Atenei in Italia quanto al numero di docenti abilitati in rapporto al numero complessivo dei docenti di ruolo. È un risultato di cui andiamo fieri, perché attesta l'altissima qualità scientifica dell'Ateneo, ma che ci mette dinanzi al problema di come garantire ai colleghi la possibilità dell'*upgrading*, in mancanza di punti organico disponibili lontanamente sufficienti. E le abilitazioni hanno una scadenza.

Anche qui, sia pur con le difficoltà di cui si è detto, non siamo rimasti fermi. Unimol ha appena nominato ben n. 9 professori ordinari provenienti dai ruoli di professori associati e n. 3 professori associati provenienti dai Ruoli di Ricercatori. E voglio sottolineare che a tale risultato si è giunti attraverso delibere di 6 dipartimenti assunte

tutte all'unanimità, con l'eccezione di un solo dipartimento (che ha deliberato a larghissima maggioranza).

Posso garantire ancora una volta ai colleghi e ai giovani in attesa di una chance che andremo avanti. La sensibilità del Senato Accademico sul punto è a prova di bomba.

Quanto al personale tecnico amministrativo, ritengo doveroso sottolinearne, ancora una volta, lo spirito collaborativo e la professionalità dimostrata, da ultimo, in occasione della visita dell'ANVUR. Particolare attenzione sarà dedicata agli esiti di tale visita anche in ordine ad eventuali riflessi sull'organizzazione amministrativa e sulla gestione dei relativi processi.

L'Ateneo, sempre attento alle esigenze di valorizzazione e crescita professionale del personale, nel corso dell'anno ha fornito risposte alle legittime aspettative di progressione economica realizzando a favore di tutto il personale tecnico amministrativo delle procedure selettive per l'attuazione delle progressioni economiche orizzontali nell'ambito della categoria di appartenenza a valere sulle risorse, seppure esigue, del trattamento accessorio. Tali azioni confermano la volontà dell'Amministrazione di mantenere un'attenzione costante alle esigenze del personale, anche mediante la programmazione di nuove progressioni economiche per il prossimo anno compatibilmente con le risorse disponibili.

4. Fuori discussione è anche la determinazione dell'Ateneo a valorizzare il profilo della ricerca, testimoniata dall'incremento a 600.000 euro del fondo extra, istituito l'anno scorso, destinato ai dipartimenti e dall'aumento, purtroppo ancora troppo contenuto, delle borse di dottorato. Tuttavia molto c'è ancora da fare, ad esempio sotto il profilo dell'ammodernamento e della funzionalità dei laboratori e dei centri di ricerca, rispetto al quale un ruolo decisivo assume la capacità dei dipartimenti, della quale non dubito, di inserirsi nei progetti di ricerca internazionali o di mettersi al servizio del territorio per lo sviluppo di progetti d'interesse regionale o locale.

Meritano tuttavia di essere menzionate due importantissime iniziative di ricerca in fase di avanzata gestazione, da cui molto ci attendiamo anche sotto il profilo del reperimento di risorse.

Si tratta di iniziative che fanno leva su punti di forza del nostro Ateneo e su suoi aspetti, per così dire, identitari.

La prima iniziativa, per la quale sento di dovere un ringraziamento al senatore Ruta che l'ha fortemente appoggiata presso i Ministeri

coinvolti, si incentra sulla istituzione di un “Laboratorio internazionale per lo studio delle aree interne e degli appennini” che ha la finalità di favorire, in prospettiva multidisciplinare, la ricerca sui temi legati allo sviluppo delle aree interne. È un tema sul quale Unimol, proprio per la sua collocazione e per le competenze di cui dispone, può giocare un ruolo primario in Italia ed in Europa. Al riguardo stiamo per firmare un apposito Accordo di Programma col Ministero per l’Istruzione, l’Università e la Ricerca con la partecipazione dei Ministeri delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Agraria (C.R.E.A.), del Consiglio Nazionale per la Ricerca (C.N.R.). Accordo cui, sono certo, vorrà aderire anche la Regione Molise se il Presidente Frattura ci confermerà la disponibilità, della quale lo ringrazio ancora, manifestatoci in occasione della conferenza stampa di presentazione dell’iniziativa circa un anno fa.

Contiamo di inaugurare il Laboratorio in una giornata dedicata al tema dello sviluppo delle Aree Interne da tenere presso questa Aula Magna nella prossima primavera.

La seconda iniziativa riguarda l’istituzione del “Centro di Ricerca Interdisciplinare su Governance e Public Policies” che ha la finalità di creare un contenitore di iniziative formative e di ricerca finalizzate ad elaborare analisi e proposte rilevanti per le politiche pubbliche e per i processi di riforma e rinnovamento delle istituzioni. Si tratta di un’iniziativa, che intende svolgere anche servizi a favore delle amministrazioni locali del territorio, promossa con la collaborazione del Collega Prof. Francesco Boccia, attuale Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati. Al riguardo, sono lieto di comunicarvi che il 30 gennaio 2016 avrà luogo l’incontro di presentazione del centro qui in Ateneo, sul tema della riforma del Bilancio dello Stato, con la partecipazione di autorevolissimi esponenti del mondo istituzionale ed economico.

5. Altro profilo strategico sul quale siamo fortemente impegnati è quello dell’internazionalizzazione.

L’attività in tema di relazioni internazionali, nel corso di quest’anno, è proseguita nell’ambito delle azioni già avviate, volte a migliorare il posizionamento del nostro Ateneo nel contesto nazionale ed internazionale. In particolare l’attenzione è rivolta a migliorare gli indicatori per la internazionalizzazione, con la definizione degli obiettivi annuali e con interventi mirati ad implementare la mobilità

degli studenti in entrata ed in uscita.

Elementi caratterizzanti dell'ultimo anno sono senza dubbio stati il progressivo incremento delle presenze di ospiti e delegazioni straniere, nonché l'organizzazione di workshop e conferenze internazionali e di incontri con personale e studenti universitari stranieri. Tutti importanti segnali di un continuo investimento sulle relazioni internazionali.

A queste attività segue il recente finanziamento di due importanti progetti UE nelle nuove call Erasmus + "Capacity Building" in cui il nostro Ateneo è stato proponente e coordinatore. Il primo progetto, intitolato "Higher Education Innovation in Plant Diversity" ha lo scopo di armonizzare il curriculum Biodiversità dei Corsi di Studio di Scienze Biologiche con diversi partner europei. Il progetto IUCLAND vede il nostro Ateneo capofila in un programma internazionale Euroasiatico di alta formazione sulla "Land Deagradation" con undici partner.

In tale proiezione internazionale è da sottolineare il forte incremento (un aumento di circa il triplo negli ultimi due anni) che hanno registrato le domande Erasmus in uscita di professori e ricercatori. Addirittura quest'anno le candidature sono state in soprannumero rispetto alla disponibilità delle borse, sarà nostro impegno cercare di ottenere altri finanziamenti dedicati non solo alla mobilità in uscita ma anche in entrata di docenti stranieri.

A tale importante risultato si aggiunge il sensibile incremento di domande per la mobilità studenti in uscita (aumentati del 28%) grazie anche alla maggiore diffusione del programma Erasmus nei Dipartimenti ed all'incremento registrato, nell'ultimo anno, dei fondi MIUR (Progetto Giovani) per la mobilità studenti.

6. Veniamo ora all'ambito medico-sanitario. Medicina sembra una scommessa ormai vinta. Lo dimostra inequivocabilmente l'altissimo livello dei nostri laureati, che, al primo confronto con quelli degli altri atenei, hanno consentito ad Unimol di piazzarsi al quinto posto, sulle quaranta Università italiane munite di facoltà medica, nella classifica del concorso nazionale di ammissione alle scuole di specializzazione. Un risultato che ci riempie di orgoglio e che, da solo, dimostra la qualità del lavoro svolto in questi anni. Continuano ad arrivare iscrizioni di studenti provenienti da altre regioni, che poi decidono di rimanere da noi per tutto il percorso formativo, attratti dal clima che si respira a Medicina, fatto di alta qualità dei docenti e di elevato rapporto umano col personale tecnico amministrativo.

È ora il momento di passare ad una fase successiva, nella quale

la presenza di Medicina sul territorio molisano possa trasformarsi, in un momento così difficile per la sanità nazionale e regionale, in una concreta opportunità di crescita per il sistema, attraverso l'implementazione di nuovi percorsi di appropriatezza, volti al corretto utilizzo delle risorse senza sacrifici sulla qualità, e di nuovi sviluppi assistenziali, con l'obiettivo di garantire ai pazienti molisani di trovare nella propria regione tutte le risposte alle legittime necessità di buona salute.

Unimol è pronta a confrontarsi con tutti gli interlocutori presenti sul territorio, dalla Regione all'ASREM, dalla Fondazione "Giovanni Paolo II" all'IRCCS "Neuromed", per mettere a disposizione della collettività le proprie potenzialità ed il proprio personale docente con proiezione assistenziale che sarà sempre più ricco e qualificato. E prime importanti novità saranno rese note a breve.

Sia ben chiaro che nessuna preclusione v'è da parte nostra a ragionare in spirito collaborativo con tutti, consapevoli del nostro ruolo sociale, della nostra missione formativa e di ricerca e della nostra autonomia, cui non rinunceremo mai.

7. Avviandomi verso la conclusione non posso omettere di accennarvi alle iniziative in tema di mercato del lavoro e di sport, nonché alle politiche per il diritto allo studio.

L'Università degli Studi del Molise svolge un importante ruolo nell'attivazione di percorsi volti a migliorare l'occupabilità dei laureati molisani, al fine di creare canali di comunicazione tra il mondo dell'Università e il mercato del lavoro, nonché di contribuire allo sviluppo del tessuto imprenditoriale molisano.

Recentemente, abbiamo proposto alla Regione Molise la creazione di un vero e proprio sistema integrato di politiche attive, finalizzato a coinvolgere stabilmente l'ateneo molisano nella gestione delle iniziative di politica attiva a favore dei disoccupati appartenenti al target "laureati".

Al fine di realizzare compiutamente questo obiettivo, l'Università ha chiesto e ottenuto l'accreditamento e l'iscrizione nell'elenco regionale dei soggetti accreditati per i servizi al lavoro (Determinazione dirigenziale n. 29 del 18 marzo 2015), e opera come centro per l'impiego. Questo sistema di collaborazione stabile ha preso la sua forma compiuta attraverso la convenzione stipulata il 17 aprile 2015 tra Regione Molise e Università degli Studi del Molise per la gestione del Progetto europeo "Garanzia Giovani" (Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013). Tale convenzione

prevede il coinvolgimento dell'Università con riferimento alle seguenti attività: Accoglienza, informazione, presa in carico, orientamento - Accompagnamento al lavoro - Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca e Tirocinio extracurricolare. La convenzione dura due anni (2015-2016) e si propone di costituire una fase sperimentale di un modello stabile di gestione integrata dei servizi al lavoro rivolti ai giovani laureati molisani, che la Regione Molise e l'Università degli Studi del Molise si sono impegnate a proseguire con le risorse della programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020.

Tra i positivi risultati ottenuti in attuazione della convenzione merita di essere segnalata l'attivazione al 14 novembre di 83 tirocini. Posso assicurare che entro la fine del 2015, l'Università avrà ampiamente superato la soglia dei 100 tirocini, e conta di concludere con ampio anticipo le attività in programma (250 tirocini in 2 anni).

Quanto al diritto allo studio, stiamo lavorando costruttivamente con l'ESU, che si sta trasferendo nei locali messi da noi a disposizione vicino alla segreteria studenti, per risolvere i numerosi problemi che si erano stratificati nel tempo: in primis, quello dell'erogazione delle borse di studio e di tutti i servizi integrativi (mensa, trasporti, attività culturali) previsti dalla legge a favore di tutti gli studenti aventi diritto.

In accordo con la Guardia di Finanza e con l'ESU, stiamo poi lavorando ad una convenzione per il controllo sistematico e a tappeto delle dichiarazioni ISEEU; ciò a maggior tutela degli studenti e per evitare che vengano premiati con borse di studio studenti che, per reddito, non avrebbero diritto al beneficio. Ed abbiamo portato a regime la nostra *nursery*, oggi pienamente funzionante, inaugurata nello scorso mese di marzo alla presenza della Vicepresidente del Senato Sen. Valeria Fedeli

Infine voglio esprimere pieno apprezzamento per il processo di profonda riorganizzazione e di rilancio del CUS Molise che, come noto, opera nelle nostre importanti strutture, fortemente voluto dal Presidente Rivellino e dal CdA dello stesso CUS.

Puntiamo ad una integrazione ancora più spinta tra CUS, Università e territorio, in sinergia con il CONI e con le federazioni sportive disponibili. Grazie all'apporto di nostri docenti e istruttori vogliamo offrire un servizio tecnologicamente e scientificamente più qualificato.

8. Concludo sviluppando uno spunto iniziale. L'esperienza di questi due anni trascorsi al timone di Unimol e i risultati conseguiti tutti insieme radicano in me la convinzione della necessità di lavorare uniti,

al fine di ribaltare una visione provinciale e miope che sembra aver preso il sopravvento in numerose sedi istituzionali e di orientamento della opinione pubblica del nostro Paese. Quella secondo cui solo la grande dimensione è idonea fronteggiare i problemi connessi alla competizione globale e ad innalzare il benessere collettivo. Nulla di più sbagliato. Occorre riscoprire il potenziale enorme insito nella dimensione a misura di uomo e non contaminata dai dissennati processi di inurbamento, che generano nuove povertà e drammatiche solitudini.

Il Molise, malgrado i suoi innegabili problemi, può rappresentare nel nostro Paese un modello alternativo ed un esempio, volti a dimostrare che sviluppo e crescita necessitano di un contesto che, per dimensioni e struttura, non deprima il valore dell'identità di ciascuno, fino ad annullarlo.

Con questo auspicio, che è insieme speranza e impegno, alla presenza di Maurizio De Giovanni, dichiaro aperto l'anno accademico 2015-2016 dell'Università degli Studi del Molise.

